

boario si impongono in bilancio lire 3500, e vi si dedicheranno le maggiori attività, tosto che si avrà il progetto affidato a persona competente.

A Moraglio, che propose di fare cassetto pel dazio e peso pubblico alla stazione, risponde che studierà l'argomento, benché tema manchi l'area necessaria.

Giardini osserva che pel foro boario si farà grossa spesa per riparare ai lavori fatti. Si rialzò il livello, che così trattiene l'umidità. Propone rimettere le cose come erano prima, perchè teme possano insorgere liti.

Il Sindaco risponde che persona competente si occupa del foro boario. Venuto il progetto si vedrà. La tettoia fu già approvata dal Consiglio e dalla ferrovia.

Giardini non disse che quanto si fece sia stato tutto malfatto. Manifestò il suo pensiero, pure ammirando con gratitudine il bene fatto.

Il Sindaco ringrazia.

Giardini si compiace della spesa per l'istruzione ma propone si pensi alla refezione scolastica.

Accusani appoggia, ma vuole iniziativa privata, come a Casale e Valenza.

Il Sindaco dice che nel bilancio furono stanziati L. 500 per vestimenta e scarpe ai più poveri. Per la minestra si studierà.

Cornaglia propone si aumenti la sovrapposta e se ne oltrepassi anche il limite purché si pensi a provvedere la città di un corpo di musica, alla fognatura, alla piazza Nuove Terme, e molti altri bisogni della Città.

Il Sindaco non crede che Acqui sia da chiamarsi un ultimo paese. Dei lavori se ne fecero molti, e si pagarono, o si pagano. Coll'estinzione dei debiti si avranno fra poco ingenti risorse, per cui il lavoro della Commissione incaricata dello studio delle nuove opere, e dei nuovi debiti relativi sarà reso più facile. In quanto all'aumento della sovrapposta personalmente vi è contrario, i centesimi addizionali, andando a cadere sulle case e sui proprietari. Ciò poi non è necessario perchè fra tre anni si avranno disponibili lire 30000. La fognatura è una grossa spesa. Per la piazza Nuove Terme si attende il progetto fra pochi giorni.

Invita infine il Consiglio a provvedere alla nomina della Commissione per i lavori da proporsi. Vengono scelti Cornaglia, Accusani, Giardini, Ottolenghi Moise S. e De-Guidi.

IL PANE A 25 CENTESIMI

EGREGIO SIGNOR DIRETTORE

Noi italiani siamo della gran buona gente che prendiamo fuoco per nulla e ad ogni novità che ci si presenta vediamo il tutto smisuratamente ingrandito. La faccenda del cosiddetto pane a 25 centesimi ci ha fatto emettere un'osanna proprio come debbono certo aver fatto gli ebrei allo scoprire nel deserto la manna che loro serviva di pane e di companatico, senza neppure dover mettere mano al borsellino e trarne fuori i 25 sullodati *ghelli*.

L'entusiasmo è generale; pane a 25 centesimi pare voglia dire pane gratis; insomma sembra di essere approdati alla famosa isola di Bengodi ove i gnocchi cadevano dagli alberi e le viti si legavano colla salsiccia..... Ma se su questo fuoco d'artificio che abbiamo nella testa gettassimo un paio di secchie di acqua e ci mettessimo a ragionare? E se si lasciassimo tante illusioni e riducesimo le cose al loro valore vero? E ragionando dicessimo: ma è proprio possibile che si possa ridurre il pane quasi a metà prezzo pur pagando il grano al

prezzo corrente? È egli possibile che un tanto miracolo si debba aspettare proprio oggi a vederlo, ed in tanti secoli da che il mondo dura nessuno abbia mai pensato ad una cosa così semplice, e che reca tanto miracolo di benefici: quella di macinare e bagnare il grano in una sola operazione... (1) Ma possibile che con questa cosa semplicissima si ottengano sì sperticati benefici?... Pensiamoci un po' poichè è anche a notarsi che non è vero che sia soppressa la macinazione, dessa si fa, invece che all'asciutto, nell'acqua, e si macina e si bagna la pasta nello stesso tempo.

Economia senza dubbio vi deve essere, anzi vi è certamente, ma certo molto poca, e non è questa di certo che varrà a diminuire notevolmente il prezzo del pane; si potrebbe trattare di uno o due centesimi non più. Ma dunque? Il vero calo del pane è dato, pare a me, da due coefficienti, la *crusca* che resta nel pane e l'*acqua*, essendo come si sa il pane bruno molto igroscopico, cioè sempre contenente molta acqua. Così il compratore di questo pane si porta a casa molta crusca che vale poco e moltissima acqua che vale ancora meno e che può prendere affatto gratis alla più prossima fontana.

Ben è vero che i fattori del nuovo sistema di macinazione Antispire fanno corere la voce che la *crusca* è nutritiva più ancora della farina, ma sono tanto ignorante che non lo credo; immagino invece che contenga molta silice che è sostanza tutt'altro che nutritiva e non si scompone nel ventricolo tanto che se osservate bene quando si dà la crusca ai cavalli... esce come è entrata senza neppure perdere la sua forma. Non so se mi spieghi. Si dice, e sempre dagli interessati, che le *bestie* nutrite con crusca prosperano meglio che quelle non nutrite così. Sta bene, se alle bestie si desse pane addirittura starebbero molto meglio, certo poi che la crusca è un miglioramento nella nutrizione sul fieno, la paglia, la gramigna che loro si dà attualmente. Ma che cosa ha ciò a fare coll'uomo?

Dovrebbero piuttosto fare su questo l'esperimento e nutrire Tizio con pane fino e Caio con crusca, e l'esperimento solo allora riuscirà davvero concludente.

Sfrondata la cosa di quello straordinario che presentano sempre le cose viste di lontano e gonfiate da chi vi ha interesse, trattasi in sostanza di... pane di munizione.

Il Sindaco di Torino ha detto qualche cosa di consimile in una delle ultime sedute del consiglio comunale della città al Toro dedicata, ed esorta a non farsi troppe illusioni; ed è ciò che raccomando ai miei lettori, onde il risveglio non riesca poi troppo sconsigliante. Ci vuole, si persuada il pubblico, altro che *perfezionamento di macchine*, per fare scendere il prezzo del pane; unico rimedio è la diminuzione del costo dei grani.

Questo rimedio vi è e non altro pur troppo. A meno di comprare per pane della crusca e dell'acqua, come pare vogliono darci i signori dell'Antispire.

I quali sono tanto filantropi che da coloro che vogliono usare del loro sistema pretendono una percentuale abbastanza rilevante, il che ci lascia credere che in sostanza chi ne avrà il primo e maggior giovamento saranno gli inventori.

Ma perchè vogliamo sempre illuderci e mai affidarci al buon senso il quale ci dice sempre che il tempo degli strepitosi miracoli è passato? Vostro obbl.

X. Y.

(1) Infatti salvo questo, non è tosta, né la impastatura, né il lievito, né la formazione del pane, ecc., insomma nessuna delle altre operazioni usuali.

LA NUOVA TRAMVIA ALESSANDRIA-STANAVASSO-OVADA

Al breve articolo sulla ferrovia Alessandria-Ovada inserito nel n. 46 della *Gazzetta* sento il dovere di rispondere, epperò mi valgo di quella ospitalità di cui da ben venti anni questo giornale mi onora.

La lunga esauriente discussione fattasi nel decorso inverno dalla *Legg* di Alessandria e dal *Corriere* di Ovada a riguardo del progetto Oneto ebbe per pratico risultato la costituzione di un Comitato per la costruzione ed esercizio di una Tramvia o Ferrovia economica da Alessandria, a Cremolino lunghesso la valle detta dello Stanavasso, quel torrentello che nasce a' piedi del colle di Cremolino e con miti curve e pendenze s'immerge nella Bormida presso Sezzè.

Interessati precipuamente a questa nuova comunicazione dichiarandosi fin dappincipio i comuni di Carpeneto, Montaldo Bormida, Trisobbio e Cremolino che promisero complessivamente un concorso di lire 180 mila, aderirono poscia, in dipendenza del primitivo progetto Oneto, che fino a Castelspina coincide con quello della nuova Tramvia, i comuni di Castelspina, Sezzè, Castellazzo, e Casalcermelli che avevano già deliberato un complessivo concorso di oltre lire 200 mila; vi si aggiunsero infine, per una variante del tracciato più verso la sponda destra della Bormida o per una diretta diramazione Sezzè-Rivalta-Strevi, (*quod est videndum* secondo le possibilità tecniche e finanziarie) i Comuni di Castelnuovo, Rivalta ed Orsara Bormida, i quali a lor volta non mancheranno di votare i rispettivi contributi pecuniari.

Affermatasi così in forte unione tanti e sì cospicui interessi, ben presto si vide da tutti l'inferiorità del progetto Oneto, che tendendo soltanto da Alessandria a Predosa, per collegarsi ivi colla Tramvia Novi-Ovada, lascia in disparte tutti i paesi suindicati dello Stanavasso e della destra sponda della Bormida, ed ha per unica mira il miglioramento delle sorti di quella Società Tramviaria, battuta in breccia dalla linea Genova-Asti.

Tanto è ciò vero che così in seno al Consiglio Comunale di Alessandria, quando nelle sedute del febbraio scorso si votò il concorso di L. 220 mila pel progetto Oneto, e L. 50 mila pel progetto dello Stanavasso, come nella cittadina di quel Capoluogo e di altri cospicui centri, quali Ovada e Sezzè, si manifestarono fin d'allora evidenti e si accentuarono viepiù in seguito le simpatie e preferenze per la nuova tramvia da noi sostenuta, simpatie e preferenze che potranno quandochessia tramutarsi in più efficace appoggio e concorso.

Senonchè il Comitato, conscio delle preesistenti trattative fra l'Oneto da una parte e la Provincia e Città d'Alessandria dall'altra, e volendo eliminare ogni possibile ostacolo alla propria iniziativa, invitò in una sua adunanza il detto Ingegnere per vedere di conciliare i due progetti in una unica intrapresa; ma ogni intesa fu vana, e l'Oneto dimostrò ancora una volta quello che già da molti temevasi, cioè che il progetto suo si fonda esclusivamente sulle idee *speculative* e sulle mire più o meno *locali* del suo autore.

Ed è a deplorarsi che i tentennamenti e le procrastinazioni continue dell'Oneto abbiano avuta fortuna già da troppo tempo fino alla proroga ennesima concessagli dalla Provincia nel luglio decorso e di cui è cenno nell'articolo della *Gazzetta*.

Perocchè il Consiglio Provinciale, che già da più anni ripete nel suo bilancio lo stanziamento di L. 314 mila pel ponte della Bormida detto della *Maranzana*, ponte che deve servire sia per la strada provinciale Alessandria-Retorto-Ovada, sia per la linea Oneto, sia per la Tramvia dello Stanavasso), laddove ulteriormente discendesse alle viste di un privato speculatore, quale è l'Oneto, male provvederebbe alle esigenze stradali di tanta parte del territorio alessandrino e peggio ancora alle iniziative economiche di tanti altri cospicui comuni della Provincia, malissimo poi osserverebbe le norme principali di amministrazione e contabilità, procrastinando indefinitamente il fruttifero impiego del capitale suddetto, che ora giace inoperoso e Dio non voglia che diventi pericolante, come già altro più ingente capitale della Provincia ai tempi della famigerata Banca popolare di Alessandria.

E con questo augurio faccio punto per ora.

Se le occupazioni dell'ufficio mio e la lontananza (hai troppa!) dalla cara terra Monferrina non mi obbligassero a ricerche di dati ed appunti sfuggitimi dalla memoria, vorrei con questo articolo stesso dimostrare tecnicamente e finanziariamente l'attuabilità e l'importanza economica del nuovo Tramvia da noi sostenuto. Lo farò quanto prima con altro articolo, col quale risponderò esaurientemente, spero, all'articolo della *Gazzetta* succitato, se questa vorrà proseguirmi della sua cortese attenzione.

Uno del Comitato.

Corrispondenze

Ci scrive da Molare il nostro Corrispondente in data di lunedì 29 corrente.

Ieri questa Filarmonica festeggiò con un sontuoso banchetto la sua protettrice S. Cecilia.

Figuravano fra i commensali, che erano circa sessanta, le autorità del paese, buona parte dei soci onorari.

Il pranzo, egregiamente servito e composto di squisite vivande e prelibati vini, trascorse fra la più sincera cordialità.

Parlarono al momento dei brindisi il Conte Torielli Sindaco che portò a tutti il saluto del paese assai applaudito. Il cav. notaio Guglieri fece l'elogio della Filarmonica, brindò al venerando Conte Gaioli-Boidi presidente della Società, al Sindaco, al Marchese Salvago ora a Pechino, e ricordò i nomi dei Soci onorari Senatore Saracco, Deputato Ferraris Maggiorino, portò il saluto del Sotto-prefetto Cav. Eula pure socio onorario, e propose fosse inviato un telegramma di saluto al Deputato accolto fra gli evviva ed i battimani.

L'avv. Fava, evocati i nomi di patria e concordia cittadina, si congratulò coi soci e li eccitò all'amore reciproco, portando loro il saluto del Conte Gaioli-Boidi che lo avea a ciò incaricato, saluto che fu accolto da entusiastici applausi come tutto il brioso discorso.

L'ottimo dott. Grattarola vice-presidente evocò il passato della banda per raffrontarlo al presente, notò il crescente progresso e si felicitò coi consoci.

Parlarono poi varii soci musicanti e ringraziò per tutti il direttore.

Al dopo pranzo sulla pubblica piazza venne svolto uno scelto programma e la sera non mancarono i soliti quattro salti in casa del sig. Conciliatore Grattarola Bernardino.

Fu una festa ben riuscita e ne lascio in tutti la più bella impressione di questa società, vanto e decoro del Monferrato.